

IL MITO DELLA SFIDA DA UN MILIONE DI DOLLARI¹

di Greg Taylor

Da dieci anni, il movimento scettico contemporaneo brandisce un randello contro le affermazioni sul paranormale: la Sfida da Un Milione di Dollari di James Randi.² In molti dibattiti sui fenomeni psi, la Sfida fornisce agli scettici l'ultima parola sulla questione... "E allora perché non partecipa alla Sfida?". Il premio in denaro offerto dalla *James Randi Educational Foundation* è considerato da molti scettici un allettamento irresistibile per chiunque possieda delle capacità paranormali: dopo tutto, se qualcuno potesse davvero dimostrare questi poteri, non avrebbe difficoltà ad aggiudicarsi il milione di dollari!

Eppure, dopo dieci anni, la *James Randi Educational Foundation* (JREF) sostiene che nessuno ha mai superato neanche il test preliminare. Inoltre, nessuno dei 'pezzi grossi' (il medium John Edward, il piegatore di cucchiari Uri Geller, la sensitiva Sylvia Browne) ha mai accettato di partecipare (in realtà Sylvia Browne ha accettato³ la sfida rivolta direttamente da James Randi durante una puntata del *Larry King Live*, senza però dare seguito alla cosa). Ed ora, forse in conseguenza di questi fatti, James Randi ha annunciato che tra due anni (il 6 marzo 2010) la Sfida verrà ritirata.

Ma la sfida dimostra davvero qualcosa in merito all'esistenza dei fenomeni paranormali e/o della psi? Secondo l'investigatore paranormale Loyd Auerbach (un illusionista come Randi):

L'idea che la fine della Sfida dopo 10 anni corrobora l'affermazione che la psi non esiste perché, altrimenti, qualcuno avrebbe vinto il premio, è assurda sotto molti punti di vista.

Le procedure per la Sfida presentano molti trabocchetti e molte "scappatoie" tese a favorire Randi e la JREF, e quindi, chi è capace di prestazioni straordinarie (e non mi riferisco solo ai sensitivi e simili), se ha un minimo di capacità di discernimento ci pensa due volte prima di accettare.

A quali trabocchetti allude Auerbach?

Probabilità, di qualcosa...

Il primo, e forse il più importante, è la dimensione dell'effetto richiesta per vincere la sfida. Anche se la JREF afferma che "tutte le prove vengono progettate con la partecipazione e l'approvazione del partecipante", questo non significa che le prove abbiano un carattere veramente **scientifico**. La JREF deve salvaguardare una somma di denaro assai ingente dai possibili risultati "a lunga distanza", e quindi, prima di pagare, pretende degli effetti estremamente significativi – molto più alti di quelli comunemente accettati nella ricerca scientifica⁴ (e se non sei d'accordo con queste condizioni, la tua richiesta viene respinta). Nel caso della ricerca parapsicologica, però, in cui la dimensione dell'effetto è spesso ridotta (seppur consistente), questo significa che la maggior parte dei ricercatori dovrebbe produrre dei risultati straordinari per vincere il milione di dollari. Come mi ha fatto notare un ricercatore:

Nelle prove di telepatia in ganzfeld,⁵ la percentuale di successi che emerge dalle meta-analisi è pari al 32%, contro un'attesa statistica del 25%. Se quel 32% di successi è la "vera" misura dell'effetto telepatico, allora per avere il 99% di probabilità di ottenere un effetto significativo con una probabilità di casualità pari a $p < 0.005$, dovremmo effettuare 989 prove. Una sessione di ganzfeld dura circa 1 ora e mezza: occorrerebbe cioè un totale di circa 1.483 ore. Gli esperimenti precedenti mostrano che non è consigliabile effettuare più di una sessione al giorno. Così, in teoria dovremmo reclutare 989 x 2 persone come soggetti, uno sperimentatore che dedichi più di 4 anni, a giorni alterni, allo svolgimento delle prove con queste persone, per ottenere alla fine un $p < 0.005$. Randi dirà che questi risultati non sono abbastanza buoni, perché sarebbe possibile ottenerli per caso 5 volte su 1.000. Così, pretenderà una probabilità di casualità di almeno 1 su un milione per sborsare il milione di dollari, e a quel punto, per ottenere un

¹ Originariamente pubblicato su <http://www.dailygrail.com/features/the-myth-of-james-randis-million-dollar-challenge>.

² <http://www.randi.org/site/index.php/1m-challenge.html>.

³ <http://www.randi.org/site/index.php/sylvia-browne.html>.

⁴ <http://it.wikipedia.org/wiki/Significatività>.

⁵ http://en.wikipedia.org/wiki/Ganzfeld_experiment.

risultato significativo, avremo speso tempo e denaro in misura assai maggiore rispetto al milione di dollari offerto.

Inoltre, prima di poter accedere alla vera e propria prova formale da un milione di dollari, i partecipanti devono superare un 'test preliminare' (nel quale bisogna produrre un risultato con una probabilità di casualità di almeno 1 su 1000).⁶ Poi, una volta ammessi alla fase successiva, bisognerebbe dimostrare risultati positivi con una probabilità di casualità ancora più ridotta (a detta di tutti, di circa 1 su un milione) per poter rivendicare il premio. Se si fallisce in una qualsiasi di queste prove, non si vince la somma in palio, e da quel momento il proprio nome sarà per sempre legato a quel fallimento. Per molti versi, è come chiedere ad un giocatore professionista di golf di completare l'Augusta National in 63 colpi, poi ricominciare e completarlo in 59, per dimostrare di saper giocare a golf! Secondo Chris Carter, autore di *Parapsychology and the Skeptics*:

Se Randi fosse sinceramente interessato a mettere alla prova chi afferma cose insolite, allora non insisterebbe su una probabilità di casualità di almeno 1 su un milione. Chiunque abbia familiarità con gli studi scientifici sa bene che un risultato sperimentale con una probabilità di casualità di, facciamo conto, 1 su 800.000, sarebbe considerato straordinario, eppure, anche dei risultati così alti sarebbero un fallimento per Randi.

Il dott. Michael Sudduth, della San Francisco State University, mi ha inoltre fatto notare una significativa contraddizione nel regolamento. Il punto 3 recita: "A noi non interessano le teorie o le spiegazioni sul funzionamento dei presunti poteri". Eppure, dice Sudduth: "La stessa sfida di Randi è piena di supposizioni in tal senso. La sfida, infatti, ha poco significato se non supponiamo che la psi sia una cosa che, se esiste, può essere prodotta su richiesta, o che almeno tenderà a manifestarsi con molta probabilità e in maniera eclatante nelle condizioni stabilite dalla sfida".

I ricercatori si accostano alla preda

Di conseguenza, potreste giustamente pensare: "Non mi stupisce che nessun ricercatore serio abbia chiesto di partecipare alla Sfida!". E invece, è interessante sapere che le cose non stanno così. Il dott. Dick Bierman,⁷ un ricercatore di fisica, mi ha raccontato di aver contattato James Randi nel 1998, per partecipare alla Sfida. Quando Bierman replicò con successo gli esperimenti sul presentimento del dott. Dean Radin⁸ (nei quali le reazioni umane sembrano prodursi poco prima dell'evento che dovrebbe causarle), Stanley Klein, dell'Università della California, gli chiese perché, se i suoi risultati erano positivi e replicabili, non accettava la sfida di Randi. Bierman rispose che preferiva dedicare il suo tempo a fare della buona ricerca scientifica, anziché cercare di convincere gli scettici con un test a colpo secco. Tuttavia, dopo ulteriori discussioni, decise che forse si poteva riuscire a combinare le due cose:

Dopo qualche scambio di idee, mi misero in contatto con Randi. Randi sembrava sinceramente interessato, e io gli proposi un esperimento che sarebbe durato circa un anno. Gli effetti sperimentali, in questo genere di ricerche, sono piccoli e c'è bisogno di molte misurazioni per raggiungere la significatività statistica richiesta (credo che Randi pretendesse un indice di probabilità dello 0.000001).

Bisogna notare che non insistette per dimostrare l'effetto in pubblico. Così, gli proposi una specie di esperimento di precognizione (in realtà di presentimento) on-line, attraverso Internet, in cui lui o qualche altro scettico indipendente poteva generare i bersagli dopo che le risposte erano state comunicate sulla Rete (il tutto si sarebbe svolto in maniera automatica, nel giro di pochi secondi, su un computer sotto il suo controllo). Questo avrebbe impedito qualsiasi imbroglio da parte dello sperimentatore, ma dovevamo ancora decidere come impedire che anche Randi potesse imbrogliare.

A quel punto, Randi disse che, prima di andare avanti, doveva sottoporre questa proposta preliminare al suo comitato scientifico. E fondamentalmente la cosa finì lì. Non ho idea di dove si sia inceppato l'ingranaggio, ma devo confessare che ero lieto di potermi dedicare semplicemente alla scienza, anziché avere a che fare con gli scettici e il mondo dei media.

Bierman mi suggerì di contattare anche Suitbert Ertel, Professor Emeritus alla Georg-August-University di Göttingen, che ha sviluppato un nuovo tipo di esperimento parapsicologico⁹ che sembra facilitare effetti psi di ampia portata, e che sarebbe quindi molto più adatto alla sfida di Randi. Sembra che Ertel avesse discusso della cosa con

⁶ http://www.skepticalinvestigations.org/exam/Dace_amazing3.htm.

⁷ http://www.parapsych.org/members/d_bierman.html.

⁸ <http://www.deanradin.com>.

⁹ <http://www.psych.uni-goettingen.de/home/ertel/ertel-dir/downloads/ertelchapterwithfigurespdf.pdf>.

James Randi dopo che i suoi risultati erano stati replicati da altri ricercatori scettici. Ertel rispose alla mia richiesta spiegando il suo coinvolgimento non solo nella sfida di Randi, ma anche in un'altra 'sfida a premio' indetta da un gruppo scettico tedesco:

La prima volta mi misi in contatto con Randi perché pensavo che il premio potesse essere vinto dall'effetto planetario di Gauquelin, un effetto statistico "paranormale" o "neo-astrologico" che, come ricercatore, conoscevo bene. Il problema era che le decisioni riguardanti il campione di 1000 temi di nascita si basavano su molti dettagli specifici, e Randi non sapeva come gestire le condizioni sperimentali. Così, i nostri scambi epistolari ebbero termine.

Una seconda occasione si presentò quando chiesi di partecipare alla sfida da 10.000 euro indetta dal tedesco GWUP e rivolta a chiunque fosse in grado di dimostrare degli importanti effetti psi. Vincere quel premio equivaleva a superare il test preliminare di Randi.

La dimensione dell'effetto richiesta, anche per il test del GWUP, era talmente grande che non speravo di riuscire a dimostrare una psi così rilevante con l'aiuto degli studenti che avevo selezionato col mio "test della pallina da ping-pong". Il mio unico obiettivo era quello di ottenere un effetto statisticamente significativo per far ammettere agli scettici di aver osservato un effetto psi importante. Questo obiettivo fu raggiunto col mio primo test di prova (al quale prese parte un soggetto dotato di capacità psi) nel 2005. Nel 2006 un altro test fu condotto alla presenza di esponenti del GWUP: partecipavano due dei miei studenti, che si erano dimostrati dotati di capacità psi nei test precedenti. In questo test l'effetto non fu significativo.

Una delle apparenti ragioni di questo fallimento fu che gli scettici avevano arbitrariamente cambiato in molti punti le condizioni del test, e quindi i partecipanti si sentivano a disagio sotto un controllo così rigoroso, e questi sentimenti tendono ad inibire la psi.

Il primo test svolto da Ertel con il GWUP aveva un indice di casualità pari allo 0.018. Egli però spiegò che, durante il test, avevano partecipato indipendentemente anche altri due studenti, che facevano parte di un gruppo di osservatori. Anche i loro risultati furono significativi, e il risultato complessivo dava un indice di casualità significativo, pari allo 0.002. Ertel riconosceva agli scettici del GWUP di aver rilevato i risultati dei due studenti che avevano partecipato indipendentemente.

Ertel pensa che il Premio Randi possa essere vinto, anche se, ovviamente, i risultati richiesti non hanno alcuna giustificazione scientifica. Tuttavia, ha calcolato che gli occorrerebbero almeno 10.000 dollari per organizzare un progetto "a lunga distanza" per la prova formale (infatti una delle regole stabilisce che i partecipanti provvedano ad ogni tipo di spesa). Gradirebbe inoltre avere a disposizione un avvocato e un altro scienziato indipendente come osservatore, e avrebbe bisogno di selezionare 3 o 4 soggetti dotati nelle vicinanze della JREF, dove si svolgerebbero i test:

Ma vincere il premio non sarebbe la mia preoccupazione principale. Ciò che voglio davvero è ottenere alti livelli di significatività sotto il controllo degli scettici. La realtà degli effetti psi dovrebbe essere riconosciuta dalla comunità scientifica se fossero ottenuti (ovvero replicati, visto che sarebbero stati osservati prima dello svolgimento del test di Randi) con una probabilità di casualità di, che so, $p = 0.0001$. Non sarebbe necessario lo 0.000001. Vincere il Premio Randi non ha alcun significato scientifico per dimostrare l'esistenza di effetti causali. Degli indici di probabilità dello 0.0001 o simili, ottenuti sotto il controllo di persone esperte di trucchi (così che questo fattore possa essere escluso), e la cui intenzione e aspettativa è dimostrare che la psi NON esiste (così che si possa sgombrare il campo anche dall'aspettativa), farebbe apparire la psi reale al di là di ogni ragionevole dubbio.

Vi fidereste di quest'uomo?

Il riferimento di Ertel alle spese necessarie per partecipare alla sfida di Randi ci riporta ai "trabocchetti" menzionati da Loyd Auerbach. Uno sguardo al regolamento¹⁰ della Sfida da Un Milione di Dollari basterebbe ad insospettire la maggior parte delle persone. Due delle regole più importanti, specialmente se considerate insieme, sono la 4 e la 5:

*4. Il Soggetto Richiedente accetta che **tutti i dati** (fotografie, riprese filmate, registrazioni, documenti scritti, ecc.) emersi durante i test, **potranno essere utilizzati liberamente dalla JREF.***

¹⁰ <http://www.randi.org/site/index.php/1m-challenge/challenge-application.html>.

8. Accettando di sottoporsi alle prove concordate, nella misura in cui ciò sia consentito dagli statuti legali vigenti, **il Soggetto Richiedente abbandona ogni diritto di intraprendere eventuali azioni legali nei confronti del Sig. Randi**, e/o contro qualunque persona non direttamente coinvolta, e/o contro la James Randi Educational Foundation. Questa clausola si applica nel caso di lesioni, e/o incidenti, e/o qualsiasi altro danno di natura fisica e/o emotiva, e/o perdite finanziarie e/o professionali, e/o danni di qualsiasi genere. Tuttavia, questa norma non influisce in alcun modo sulla assegnazione del premio nell'eventualità in cui venga vinto in conformità al protocollo.

In altre parole, i partecipanti danno alla JREF e a Randi la piena libertà di utilizzare i dati come meglio credono per le loro esigenze pubblicitarie, rinunciando a qualsiasi garanzia legale. Decisamente poco allettante per chi avesse intenzione di partecipare! Certo, la cosa sarebbe meno rilevante se James Randi godesse di maggiore stima negli ambienti parapsicologici. E invece, diversi scienziati mi hanno esternato ripetutamente la loro mancanza di fiducia nei confronti di Randi... e molti di loro sembrano avere delle buone ragioni per pensarla in questo modo. Quando ho chiesto del Premio Randi a Rupert Sheldrake (uno scienziato che ha svolto delle ricerche sulla 'telepatia telefonica', sulla sensazione di essere osservati e sulle possibili facoltà paranormali degli animali), Sheldrake mi ha detto semplicemente: "Non prendo questa cosa seriamente, e soprattutto non mi fido di Randi perché si è dimostrato disonesto... Non è uno scienziato, non ha alcuna credenziale scientifica e fondamentale è solo un uomo di spettacolo e un esperto di trucchi". A riprova della sua sfiducia verso James Randi, Sheldrake mi ha raccontato un episodio accaduto qualche anno fa:

Nel numero di gennaio 2000 della rivista Dog World è stato pubblicato un articolo su un possibile sesto senso dei cani, in cui si discutevano alcune mie ricerche. In questo articolo veniva citata un'affermazione di Randi in riferimento all'ESP canina secondo cui: "Noi alla JREF abbiamo svolto delle prove per verificare queste affermazioni. Ebbene, sono fallite". Non si forniva alcun dettaglio di queste prove.

Così, contattai James Randi via e-mail per chiedergli raggugli su queste ricerche della JREF. Non mi rispose. Ignorò anche una seconda richiesta di informazioni.

In seguito, chiesi ai consulenti scientifici della JREF di aiutarmi a scoprire qualcosa riguardo a quella affermazione. E in effetti mi aiutarono, suggerendo a Randi di rispondere. In una e-mail del 6 febbraio 2000, mi disse che i test a cui aveva fatto riferimento non erano stati eseguiti alla JREF, ma avevano avuto luogo "anni fa" ed avevano un carattere "informale". Avevano utilizzato due cani di proprietà di un suo amico, che erano stati osservati per un periodo di due settimane. Tutte le annotazioni erano andate perdute. Mi scrisse: "Ho esagerato a mettere in dubbio la realtà dell'ESP canina basandomi solo sui pochi dati che avevo raccolto. È stata una cosa avventata e inopportuna".

Randi, inoltre, affermava di aver demolito uno dei miei esperimenti col cane Jaytee, che in parte era stato mostrato in televisione. Jaytee si dirigeva verso la finestra per aspettare la sua padrona nel momento in cui questa si accingeva a tornare a casa, e non prima. Nell'articolo su Dog World, Randi affermava: "Osservando tutto il filmato, si nota che il cane reagisce ad ogni rumore di macchina e ogni volta che un passante si avvicina alla casa". Questo è semplicemente falso, e Randi adesso ammette di non aver mai visto il filmato!

Il dott. Gary Schwartz è stato spesso al centro degli attacchi di James Randi per le sue ricerche sui medium. Soprannominato da Randi "Gary il Credulone" e accusato di credere alla fatina dei denti, il dott. Schwartz ha rifiutato una proposta fattagli da Randi di formare "un comitato indipendente di specialisti" per verificare i dati che ha raccolto. Secondo il dott. Schwartz: "Lui lo chiama 'comitato indipendente di specialisti', ma è composto in maggioranza da persone assoldate per garantire una sentenza già scritta, che si limiterebbe a convalidare formalmente i suoi pregiudizi". In questo caso, Randi propose un comitato che comprendeva: Ray Hyman (membro del CSICOP), Marvin Minsky (membro del CSICOP), Michael Shermer (membro del CSICOP) e Stanley Krippner (un parapsicologo con cui Randi ha una certa familiarità). Non esattamente "indipendente", quindi. Purtroppo, secondo il dott. Schwartz

James Randi ha già dato prova in passato di avere la tendenza a distorcere la verità... La proposta del dott. Krippner ovviamente mi andava bene. Tuttavia, quando lo contattai direttamente per avere la conferma di ciò che Randi aveva detto, il dott. Krippner si dimostrò perplesso. Egli mi spiegò che aveva scritto al Sig. Randi comunicandogli la sua mancata disponibilità a partecipare a quel comitato. La verità è che il dott. Krippner non aveva alcuna intenzione di partecipare al comitato, e lo aveva detto chiaramente al Sig. Randi.

Infine, malgrado le rassicurazioni di Randi che partecipare alla sfida è una cosa semplice, non sembra che le cose stiano così. Molti dei partecipanti più 'generici' hanno dovuto attendere anni prima di essere ammessi.

Recentemente, ad esempio, Carina Landin¹¹ ha dovuto sottoporsi a una trafila che è durata 3 anni solo per poter accedere al test preliminare, e, dopo aver fallito il test (aveva ottenuto risultati al di sopra della media, ma non a livelli significativi), scoprì che il suo protocollo non era conforme... e così adesso è in attesa di essere nuovamente testata. Secondo 'Kramer', un ex impiegato della JREF che si occupava delle domande di partecipazione:

Sono cose che succedono spesso, e questo senza dubbio fa credere a molti partecipanti che la JREF voglia "prenderli in giro". Dimenticano però che nessun rappresentante della JREF è coinvolto nelle prove, e che le prove sono decise con l'approvazione di Randi, ma senza la sua partecipazione diretta, allo scopo di garantire un'assoluta imparzialità nelle procedure. La JREF non può garantire la partecipazione continuata di terze parti che offrono volontariamente il proprio tempo (senza alcuna forma di compenso) alla Sfida della JREF.

Tutto sommato, è abbastanza semplice capire il motivo per cui tanti 'sensitivi' preferiscono ignorare il Premio Randi, senza preoccuparsi di quello che si può pensare della realtà dei loro poteri. Dovrebbero mettere in gioco la loro carriera (ammesso che i loro poteri siano reali) con un colpo da uno su un milione, rimettendo tutto il potere nelle mani di un uomo di cui non si fidano, e che li ha combattuti per molti anni, senza nessuna possibilità di ricorrere ad una copertura legale.

D'altra parte, sebbene anche i parapsicologi debbano affrontare delle preoccupazioni analoghe, appare ormai evidente come alcuni di loro siano così determinati a mostrare le prove degli effetti psi da essere disposti a rischiare un fallimento pur di ottenere qualche risultato. Sia Dick Bierman che Suitbert Ertel credono di poter produrre un effetto abbastanza consistente da dimostrare agli scettici, almeno dal punto di vista scientifico, che qualcosa di interessante c'è davvero. E forse anche qualcun altro sta cominciando ad accorgersene...

Voi dite 'paranormale', io dico 'perinormale'

Al terzo *The Amazing Meeting*, la conferenza sponsorizzata dalla JREF che si è tenuta nel gennaio del 2005, Richard Dawkins ha fatto un'interessante osservazione¹² nel corso di una conversazione pubblica con James Randi:

*Per quanto riguarda la sfida da un milione di dollari, se fossi in te mi preoccuperei, perché abbiamo davvero delle potenzialità perinormali. Voglio dire, che succederebbe se esistesse realmente un fenomeno 'perinormale' che in futuro venisse accolto dalla scienza e diventasse normale, ma che adesso viene convenzionalmente classificato come 'paranormale'?*¹³

Certamente, una mentalità sospettosa (qualcuno direbbe 'scettica') potrebbe chiedersi se magari l'influenza di risultati "perinormali" positivi (come la decennale ricerca sulla telepatia in ganzfeld, gli esperimenti replicati sul presentimento e il nuovo test della pallina di Ertel) possano aver influito sulla decisione della JREF di ritirare la Sfida. È interessante notare che, al punto 14, il regolamento recita:

Questo premio continuerà ad essere offerto finché qualcuno non lo vincerà. Alla morte di James Randi, l'amministrazione del premio passerà a qualcun altro, e si intende che continuerà a restare valido.

E in una discussione sulla Sfida, Randi aveva affermato: "Il milione di dollari non è mio, signore, appartiene alla fondazione che rappresento, e non può essere utilizzato per nessun altro scopo se non come premio in denaro della sfida". Sembrerebbe che le cose non stiano più così...

Qualunque sia il motivo della decisione di ritirare il Premio Randi, resta il fatto che la Sfida ha uno scarso impatto sull'accettazione scientifica della psi. Anche se uno sfidante accettasse di correre il rischio e vincessesse il milione di dollari, c'è da dubitare che (malgrado i migliori auspici di Suitbert Ertel) gli scettici si convincerebbero. Secondo il dott. Ray Hyman, membro del CSICOP:

Gli scienziati non si basano su una singola prova, e dunque, anche se qualcuno vincessesse un grosso premio in denaro con una dimostrazione di questo tipo, questo non convincerebbe nessuno. La prova, in scienza, si ottiene attraverso la ripetizione, non con esperimenti singoli.

¹¹ <http://forums.randi.org/showthread.php?t=32779>.

¹² http://www.skepticalinvestigations.org/exam/Dace_amazing3.htm.

¹³ Col termine 'perinormale' (dal gr. *peri*, "intorno"), Dawkins indica, di fatto, dei fenomeni teoricamente sovrapponibili a quelli parapsicologici. Se consideriamo infatti che, per la maggior parte dei parapsicologi, anche l'ESP può essere considerata un insieme di fenomeni convenzionalmente classificati come 'paranormali' che in futuro verranno "accolti dalla scienza" (il fatto che i modelli scientifici attuali non riescano a renderne conto non significa infatti che siano eventi 'soprannaturali', ma solo che i modelli scientifici devono essere aggiornati), non si vede davvero quale sia la differenza con i fenomeni 'perinormali' di Dawkins, se non in un sofisticato gioco di parole escogitato per non comprometersi con lo scomodo termine 'paranormale'... Dietro simili acrobazie linguistiche si intravede quindi una certa apertura alle evidenze sperimentali della parapsicologia da parte di alcuni settori dello scetticismo militante (*N.d.T.*)

Fondamentalmente inutile

Sembrerebbe che il movimento scettico sia coperto su ogni fronte. Se non partecipi, significa che non sei in grado di dimostrare il paranormale. Se partecipi e fallisci, idem. Se metti a repentaglio la tua carriera e partecipi, raggiungi il risultato iniziale di una probabilità su 1000, e poi di una su 1.000.000, e vinci la Sfida, neanche questo dimostra l'esistenza del paranormale.

Per strano che possa sembrare, l'investigatore paranormale dott. Stephen Braude concorda con Ray Hyman sul valore della Sfida: "L'idea stessa che possa rappresentare una prova conclusiva delle facoltà psi *per la comunità scientifica* è fondamentalmente errata, e pensare che un uomo di spettacolo senza preparazione scientifica possa dirimere la questione è semplicemente ridicolo".

Lo scetticismo è certamente necessario per esaminare le affermazioni sul paranormale (per non dire in ogni aspetto della vita). Tuttavia, la Sfida della JREF sembra avere come scopo principale quello di fornire agli esponenti dello scetticismo contemporaneo uno strumento retorico per attaccare la questione del paranormale. In una recente newsletter, James Randi ha affermato: "Lo scopo della sfida è sempre stato quello di fornire un fondamento dialettico agli scettici per mettere in evidenza il fatto che, chi afferma di possedere capacità paranormali, non accetta il confronto". Tuttavia, sembra che oggi alcuni parapsicologi siano in realtà più inclini ad accettare la sfida di quanto Randi pensasse...

Sembra abbastanza evidente che il Premio Randi non propone, e non ha mai proposto, una serena valutazione scientifica delle affermazioni sul paranormale. Piuttosto, i valori statistici adottati hanno proprio lo scopo di tenere al sicuro il milione di dollari. Altre regole, poi, rendono ancora più difficile la vita ai partecipanti, rimettendo alla JREF ogni controllo sulla pubblicizzazione della cosa. Suitbert Ertel ha commentato:

Randi e quelli che offrono una grande somma di denaro come premio per chi riesca a dimostrare dei fenomeni psi hanno tutto l'interesse di pretendere effetti irraggiungibili. È il loro denaro, e devono fare tutto il possibile per non perderlo. Bisogna ammettere che è un buon ragionamento, dal punto di vista economico. Ma le oculate considerazioni sul denaro sono una cosa piuttosto diversa dall'attento ragionamento scientifico.

Il dott. Dean Radin è ancora più esplicito:

Questa 'sfida' mi ricorda i salti di Evel Knievel sullo Snake River Canyon con la moto a vapore: una bella acrobazia, con tanto chiasso intorno, ma fondamentalmente inutile.

SUMMARY

The Myth of the Million Dollar Challenge

In this paper some aspects of the James Randi Million Dollar Challenge are discussed. Contrary to previous statements, James Randi has announced that the Challenge will come to an end in two years, on March 6th, 2010. According to Loyd Auerbach: "The procedures for the Challenge included several hurdles in favor of, and multiple 'outs' for Randi and the JREF". First, the effect size required to win the challenge is much higher than is generally accepted in scientific research. Furthermore, the procedures are heavily biased by theoretical assumptions about the nature of psi and the way it should work. It is also important to note that James Randi is a showman, not a scientist, and that several parapsychologists have found him to be dishonest in some occasions. Lastly, despite Randi's assurances, applying for the prize seems to be a very difficult matter, with a number of 'general' applicants that have waited years to have their claim tested. In conclusion, the Author points out that the Million Dollar Challenge has little impact on scientific acceptance of psi effects. So, the Challenge seems just like a purely rhetorical tool for attacking the topic of the paranormal, as Randi himself allows: "The purpose of the challenge has always been to provide an arguing basis for skeptics to point that the claimants just won't accept the confrontation".

Traduzione: Roberto De Angelis